



GREEN



Spunti per la lectio

Mt 13, 3-9

Il seme, il Figlio dell'uomo, che scende nel cuore dell'uomo, trova ad un certo punto una terra buona. **Ogni cuore ha almeno una zona di terra buona, capace di accogliere il seme.** Ogni cuore ha la possibilità di generare il Figlio, il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo. Perché, come si legge in Mt 12,49-50, ci è dato di essere fratelli e sorelle di Gesù, ma anche madre nei suoi confronti, perché possiamo accoglierlo nella Parola e generarlo nella carne. Allora, davvero ogni cuore ha almeno una zona di terra buona.

Gesù, quando semina, mette in conto le difficoltà, ma sa guardare oltre: non la croce, ma la gloria; non la fatica, ma il risultato; non se stesso, ma Dio. È veramente, da parte di Gesù, un atto di fede, fede in Dio, nella potenza della sua Parola. Gesù ci invita a fare altrettanto.

Liberamente tratto dal commento al Vangelo di Matteo a cura di padre Silvano Fausti e padre Filippo Clerici (1995-1997); per il testo originale e completo del commento: www.gesuiti-villapizzone.it



Film consigliati

- Captain Fantastic (2016)
- Senza lasciare traccia (2018)
- *Cortometraggio animato: Man* (2012) di Steve Cutts



Testi per approfondire

Tratto dall'enciclica "Laudato Si" (cap 1, n. 13-14) di Papa Francesco

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.